

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bolognesi, Bressa, Brugger, Calzolaio, Cananzi, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, De Piccoli, Detomas, Evangelisti, Fabris, Fantozzi, Gambale, Giovanardi, Grimaldi, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mattioli, Melandri, Micheli, Morselli, Muzio, Nesi, Nocera, Olivieri, Ostillio, Pisanu, Rivera, Solaroli, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regola-

mento, la seguente proposta di legge sia deferita alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

S. 4447 - 4813 - 4832 - RODEGHIERO ed altri; CREMA ed altri; RUFFINO: « Tutela del patrimonio storico della I guerra mondiale » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato, con l'unificazione delle proposte di legge n. 4447, di iniziativa dei senatori Monticone ed altri, e n. 4832, di iniziativa dei senatori Palombo ed altri*) (2792-3210-6604-B), con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, VIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 2792-3210-6604-B.

(È approvata).

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 4486. - Senatori BISCARDI ed altri: « Rifiinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposi-

zioni in materia di beni e attività culturali» (*approvata dal Senato*) (7350); POSSA ed altri: « Concessione di un contributo finanziario al teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione » (6769) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 7350*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 7350-6769.

(*È approvata*).

Inversione dell'ordine del giorno.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, chiedo la disponibilità dell'Assemblea ad un'inversione dell'ordine del giorno per trattare preliminarmente il disegno di legge iscritto al punto 6 dell'ordine del giorno, sul quale si è già svolta la discussione generale.

Si tratta di un provvedimento con un unico articolo, sul quale vi sono i pareri favorevoli di tutte le Commissioni ed anche della Commissione bilancio, che ha condizionato il proprio parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge entro il 31 dicembre di quest'anno.

Poiché si tratta di un articolo unico, che tra l'altro deve essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, chiedo che il provvedimento venga trattato immediatamente.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Leccese.

(*È approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono (6898) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendo il Governo rinunciato a replicare.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6898)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A. C. 6898)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A. C. 6898 sezione 1*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la

seduta, che riprenderà alle 9,30 con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6898.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6898)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare è stato esaminato nei giorni scorsi dalla Commissione esteri ed in quella sede abbiamo sottolineato alcuni punti che suscitano gravi perplessità. Tuttavia ancora non abbiamo ricevuto dal Governo alcun chiarimento ufficiale riguardo ai nostri dubbi. Comprendiamo l'urgenza di approvare il testo, anche a seguito dei risultati a cui sono giunte le varie conferenze internazionali che hanno denunciato la pericolosità derivante dall'inquinamento ambientale, tuttavia ribadiamo le nostre richieste di chiarimento sul ritardo con cui lo Stato italiano ottempera all'obbligo di pagamento al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal. Infatti è dall'inizio del 1996, cioè dall'inizio della legislatura, che l'Italia, nonostante sia stata sollecitata dall'organismo di controllo, non assolve ai suoi obblighi e così oggi ci troviamo di fronte ad un pagamento superiore ai 34 milioni di dollari USA.

In considerazione della grave situazione di bilancio in cui ci troviamo, vorremmo conoscere i motivi del ritardo, tanto più che ad aggravare la situazione vi sono degli interessi dovuti al mancato pagamento per quattro anni. È vero che

un pagamento è stato effettuato nel 1997, ma esso riguardava un debito pregresso risalente al 1994 o al 1995.

Rinnoviamo al Governo la nostra richiesta di chiarimento, oltre che sui motivi del ritardo, anche circa il modo in cui si intenda risolvere il problema degli interessi non previsti dal disegno di legge in esame e che andrebbero addebitati a questo Governo, l'unico cioè ad avere la responsabilità del mancato pagamento. Il tracollo prima della lira e poi dell'euro nei confronti del dollaro rappresenta un'operazione meritevole di denuncia poiché ha arrecato gravissimi danni alle casse dello Stato.

In base alle risposte che verranno fornite dal relatore o dal Governo i deputati della Lega decideranno se votare a favore o contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, anche se non si possono tacere alcune perplessità. La più importante è stata sottolineata poco fa dal collega Calzavara. I colleghi che si accingono a fare la campagna elettorale abbiano ben presente che, malgrado la presunta buona amministrazione dell'attuale maggioranza, in questo caso si dimostra in maniera evidente il contrario.

Nel 1996 fu sottoscritto l'impegno ad aderire al fondo multilaterale internazionale e nello stesso anno si cominciò a non pagare le quote di iscrizione: non si tratta di interessi, bensì di mancati pagamenti calcolati in dollari. Poiché dal 1996 ad oggi il dollaro è andato significativamente aumentando, il non aver pagato regolarmente le quote porta ad una spesa corrispondente a quasi 20 miliardi di lire. Il Governo italiano, con la sua presunta capacità di amministrazione, ha gettato dalla finestra 20 miliardi di lire solo per una differenza di cambio! Si tratta, all'incirca, del valore corrispondente alla spesa complessiva per gli istituti di cultura

italiana all'estero per l'attività di un anno in tutto il mondo. Ricordiamocelo: si sono gettati 20 miliardi dalla finestra, perché non è stata regolarmente inserita nei piani di pagamento la quota annuale dovuta. Si tratta di un danno all'erario e mi chiedo chi mai ne risponderà, almeno politicamente.

Non è certo questa l'unica chicca, ma quando da parte di qualcuno si parla di buona amministrazione dell'attuale maggioranza, si può verificare che ciò non è affatto vero (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, a quanto affermato dall'onorevole Rivolta vorrei aggiungere alcuni altri dettagli. Quando la scorsa settimana in Commissione esteri si è esaminato il disegno di legge in questione, siamo rimasti gelati dalle parole del sottosegretario, il quale ha affermato che in fondo è colpevole anche il Parlamento per non aver sollecitamente approvato le norme in esame. Ebbene, mi risulta che negli ultimi quattro anni il Governo dell'Ulivo non abbia mai sollecitato le Camere con un solo rigo affinché la normativa in esame fosse posta sollecitamente in discussione ed approvata, con ciò dimostrando un totale disinteresse per la vicenda. Si pensi, tra l'altro, che le cifre indicate nel disegno di legge sono relative al 1999 e risalgono, dunque, a quando il dollaro valeva ancora 1.650 lire. Pertanto, dobbiamo considerare un ulteriore buco di alcune decine di miliardi perché nel frattempo il dollaro è passato al cambio di 2.200 lire. È vero che ciò non inficia la portata del provvedimento, in quanto all'interno del bilancio si effettuano le manovre correttive per rivalutare automaticamente il corso dell'euro rispetto al dollaro; tuttavia, non vi è dubbio che il ritardo è costato — come affermava precedentemente l'onorevole Rivolta — decine di miliardi in più.

Quello che mi fa specie è il disinteresse verso il problema del buco nella fascia di

ozono: quante volte la televisione di Stato ci ha bombardato su tale problematica! Quante volte si è affermato che esiste tale grave problema e che occorre fare di più sotto il profilo ambientale! Invece, certe parti politiche di Governo (come il partito dei Verdi) non hanno fatto nulla al riguardo quando, invece, avrebbero dovuto fare un piano di battaglie o una serie di interventi. Non è stato fatto, dunque, nulla ed oggi arriviamo ad approvare tardivamente il provvedimento, dopo aver fatto una figuraccia internazionale, visto che l'ONU ha addirittura messo in mora l'Italia per non aver adempiuto ad un patto sottoscritto ben cinque anni fa: è davvero vergognoso!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6898)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6898, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono) (6898):

<i>(Presenti</i>	<i>344</i>
<i>Votanti</i>	<i>314</i>
<i>Astenuti</i>	<i>30</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>313</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>1).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (7459) (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia.

Colleghi, avverto che sono pervenuti alla Presidenza nuovi emendamenti della Commissione ed anche emendamenti che comportano spesa. Pertanto, per consentire la presentazione dei subemendamenti e per permettere al Comitato dei nove di esaminarli ed alla Commissione bilancio di valutare gli emendamenti che comportano spesa, considerando anche che si tratta della conversione di un decreto-legge e che quindi vi sono dei tempi da rispettare, propongo di rinviare alla seduta di domani la trattazione di questo provvedimento.

Vorrei conoscere la posizione della Commissione in proposito.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che quella da lei proposta sia la soluzione migliore, anche per consentire la presentazione dei subemendamenti: la Commissione non ha alcun problema a rinviare a domani mattina.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimane inteso il rinvio a domani del seguito dell'esame di questo provvedimento. Il termine per la presentazione dei subemendamenti potrebbe essere fissato alle 14 di oggi, in modo che la Commissione possa poi esaminarne nel pomeriggio il testo.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno mi preme fare alcune osservazioni sulla dichiarazione di inammissibilità da lei pronunciata nella seduta di ieri in merito ad un emendamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manzione: poiché so che altri colleghi intendono fare osservazioni a tale proposito, inviterei tutti a farlo ora, in modo che possiamo decidere insieme.

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Mi riferisco al mio emendamento 22.4, che lei ha giudicato inammissibile per estraneità di materia. Mi permetto, Presidente, di far osservare che l'articolo 22, al quale si riferisce il mio emendamento, attiene alla riconferma *medio tempore* dei giudici onorari di tribunale (GOT). Sostanzialmente, l'articolo 22 si preoccupa di confermare i giudici onorari in scadenza fino a quando non ci sarà stato il pronunciamento definitivo da parte del Consiglio superiore della magistratura, proprio per evitare che tra la scadenza naturale e tale pronunciamento vi sia un periodo di *vacatio* che determini, di fatto, proprio ciò che il decreto-legge si propone di escludere, ossia la paralisi della giustizia: è evidente, infatti, che i giudici onorari compongono i collegi giudicanti o comunque hanno in carico dei processi e l'eventuale mancata tempestività della proroga creerebbe gravi problemi. Questo è il senso dell'articolo 22 del decreto-legge. Il mio emendamento, Presidente, si preoccupa soltanto di completare questo percorso, perché il pericolo di paralisi dei processi non deriva soltanto dal tempo che il CSM impiega per verificare la possibilità di confermare i giudici onorari, ma anche dalla nuova disciplina sull'incompatibilità, che entrerà in vigore a fine anno. Quindi, il ragionamento che

intendevo seguire con il mio emendamento è il seguente: per mantenere ancora in vigore il potere dei giudici onorari di tribunale fino quando il Consiglio superiore della magistratura deciderà in merito alla vicenda, deve essere neutralizzata anche l'incompatibilità, altrimenti la finalità perseguita dall'articolo 22 verrebbe di fatto vanificata.

Pertanto, credo che il mio emendamento abbia una chiara attinenza con la finalità perseguita dall'articolo 22.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, vorrei chiederle un chiarimento. In pratica, lei afferma che, a suo avviso, le disposizioni in tema di incompatibilità avrebbero effetto a partire da un termine diverso...

ROBERTO MANZIONE. No, signor Presidente. Noi abbiamo un doppio regime: quello della scadenza naturale sulla base della conferma da parte del Consiglio superiore della magistratura e quello dell'entrata in vigore del regime delle incompatibilità, previsto per il 31 dicembre 2000. Pertanto, se noi salviamo il medio termine, mentre il Consiglio superiore della magistratura valuta se riconfermare o meno i giudici onorari di tribunale — gli stessi giudici onorari di tribunale — perché vogliamo che restino in carica fino a quando deciderà il Consiglio superiore della magistratura, non possiamo accettare che entri in vigore immediatamente — vale a dire dal 1° gennaio 2001 — un regime di incompatibilità che determini la decadenza immediata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, la motivazione con la quale sono stati dichiarati inammissibili gran parte degli emendamenti che ho presentato in-

sieme al collega Marino si basa sul fatto che si tratta di materia che non è oggetto del provvedimento al nostro esame.

Devo premettere che riesce difficile individuare con certezza quale sia la materia al nostro esame, vista l'assoluta eterogeneità delle materie trattate da questo decreto-legge: si va infatti dal nuovo assetto normativo e al trattamento retributivo del giudice di pace a questioni di ordinamento giudiziario, in particolare dall'esecuzione della pena — articolo 41-bis — al rito abbreviato. Ritengo quindi che il problema sia formale, nella gran parte dei casi, perché nella sostanza, su una parte di quegli emendamenti, era stato espresso parere favorevole dal relatore, perlomeno in Commissione.

Vorrei fare una disamina dei singoli emendamenti dichiarati inammissibili. Il mio emendamento 10.9 viene dichiarato inammissibile per la sua seconda parte, vale a dire quella consequenziale. Nella motivazione dell'inammissibilità si dice che la materia trattata dal provvedimento in esame è quella relativa al procedimento per l'applicazione della sospensione dell'esecuzione delle pene detentive, mentre la seconda parte del mio emendamento riguarda la valutazione dei presupposti sostanziali della sospensione dell'esecuzione. Vorrei far notare che in materia di detenzione cautelare vi è, all'interno del provvedimento, un esame dei presupposti sostanziali per la concessione o la revoca della custodia cautelare, connessa alla disponibilità dei mezzi elettronici di controllo da parte delle forze dell'ordine e alla accettazione...

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, vorrei sapere dove si trova il presupposto sostanziale di cui lei parla. Sostanziale vuol dire di diritto penale...

ALFREDO MANTOVANO. No, di diritto procedurale.

PRESIDENTE. Allora non è sostanziale, perché sostanziale fa riferimento al diritto penale.

ALFREDO MANTOVANO. Presidente, dobbiamo intenderci su quello che voi intendete per sostanziale.

PRESIDENTE. I penalisti intendono il diritto penale.

ALFREDO MANTOVANO. Anch'io vorrei arrivare a questo, ma visto che voi mi avete fornito una motivazione sostanziale con riferimento alla procedura penale, sto cercando di seguire il vostro pensiero.

Come stavo dicendo, voi dite che l'emendamento è inammissibile perché attiene al procedimento e non ai presupposti, mentre dite che il mio emendamento attiene ai presupposti. Vorrei far presente che l'esame dei presupposti della detenzione, in questo caso cautelare e non definitiva, è previsto, ad esempio, dall'articolo 275-bis del codice di procedura penale, che viene introdotto dal comma 2 dell'articolo 16 del provvedimento al nostro esame. Pertanto, vi è una vicinanza alla materia trattata, anzi, parlerei di una sostanziale analogia.

Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 11.01, è stato ritenuto inammissibile perché « diretto ad introdurre un'ulteriore causa di esclusione della sospensione della esecuzione della pena, da indicare nella sentenza di condanna ». Il mio articolo aggiuntivo è finalizzato a che il giudice di merito, avendo a disposizione tutta la serie di elementi che rilevano ai fini della decisione, possa effettuare una valutazione anche in ordine alla sospensione dell'esecuzione della pena. In realtà, con questo articolo aggiuntivo non si introduce una causa di esclusione, ma si anticipa la valutazione, alla stregua di criteri che sono indicati e che non sono dissimili da quelli che attengono all'identica valutazione che oggi fa il giudice di sorveglianza.

Riguardo al mio articolo aggiuntivo 13.01, nella motivazione di inammissibilità si dice che esso « è volto a modificare la disciplina dei presupposti per l'ammissione al regime di semilibertà, materia non trattata dal provvedimento in esame ». L'intero complesso del provvedi-

mento, nella relazione di accompagnamento e in buona parte degli articoli, è finalizzato a rendere più rigorosa la materia dell'esecuzione della pena. I presupposti che rilevano in questo articolo aggiuntivo sono identici a quelli dell'articolo 41-bis, pertanto, anche in questo caso, non vedo l'estraneità della materia.

Riguardo al mio articolo aggiuntivo 15.01, si dice che è estraneo perché « è volto a modificare la disciplina dei presupposti per l'applicazione della libertà vigilata ». È la stessa ragione che si ritrova a fondamento dei controlli nel cui ambito rientrano i mezzi elettronici previsti nell'articolo 16.

Infine, per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 19.01, si rilevano profili di inammissibilità perché « tale articolo aggiuntivo è diretto ad introdurre un'ipotesi speciale di misura di sicurezza ». In realtà, mi permetto di dire che si tratta di una misura di prevenzione personale e non di sicurezza; ciò è l'esatto contrappeso della logica del cosiddetto braccialetto che interviene in fase cautelare, mentre la misura da me prevista interviene in fase di espiazione definitiva.

PRESIDENTE. Quindi, di sicurezza! La misura di prevenzione non prevede l'accesso alla struttura penale, ma a quella amministrativa.

ALFREDO MANTOVANO. La norma è tesa ad introdurre una modifica dell'avviso orale del questore, che è una misura di prevenzione, ma fa riferimento a chi espia una condanna definitiva; quindi, si tratta di una misura di prevenzione e non di sicurezza ed è — lo ripeto — l'esatto contrappeso nei confronti di un condannato di ciò che si vuole introdurre, in termini di controllo, rispetto a chi si trova in detenzione cautelare.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. La Presidenza ha dichiarato inammissibili il mio articolo

aggiuntivo 1.01 e il mio emendamento 10.16. Su quest'ultimo, nessuna questione: evidentemente si tratta di due temi collegati. L'emendamento interviene sui presupposti sostanziali rispetto alle sospensioni dell'esecuzione delle pene detentive, mentre il provvedimento riguarda l'applicazione di tale sospensione e, quindi, esclusivamente il problema delle notifiche.

Chiedo, invece, una rivalutazione delle motivazioni di inammissibilità relativamente al mio articolo aggiuntivo 1.01 che riguarda le notifiche effettuate attraverso la polizia giudiziaria. Mi permetto di richiamare sia il testo e il titolo del provvedimento al nostro esame sia la sua finalità. Il titolo recita testualmente: « Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia »; la sua finalità è anche quella di evitare le scarcerazioni per decorrenza dei termini. In una situazione in cui, ogni anno, sono utilizzati 18 mila agenti di polizia giudiziaria per le notifiche ad imputati non detenuti o a difensori di deputati non detenuti; in una situazione in cui — sono dati del Viminale — un poliziotto su cinque viene tolto dai controlli su strada spesso per effettuare le notifiche, credo che i presupposti del mio articolo aggiuntivo 1.01, che prevede che le notifiche tramite agenti di polizia giudiziaria possano essere effettuate solo in relazione a situazioni di effettiva urgenza e ad imputati detenuti, corrispondano perfettamente alle finalità del provvedimento. Chiedo alla Presidenza, pertanto, che vi sia un ripensamento, anche perché si tratta dell'unica mia proposta emendativa sulla quale la Commissione aveva espresso parere favorevole.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo sui miei emendamenti 10.10 e 10.11 (quest'ultimo identico all'emendamento Pisapia 10.16), che sono stati dichiarati inammissibili perché atterrebbero ai presupposti sostanziali della sospen-

sione dell'esecuzione della pena mentre si dice che il provvedimento «disciplina esclusivamente il procedimento».

Al riguardo, desidero svolgere alcune osservazioni. Anzitutto, su un piano puramente nominale, i miei emendamenti sono volti a modificare l'articolo 656 del codice di procedura penale, al quale si riferisce l'articolo 10 del provvedimento.

Ma c'è di più. Quanto al discorso sui presupposti sostanziali, l'articolo 11 del provvedimento modifica un presupposto sostanziale dell'applicazione della sospensione dell'esecuzione della pena allorché aggiunge un'ulteriore ipotesi all'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975, che esclude le misure alternative e, pertanto, la sospensione. Insomma, nel provvedimento, in particolare nell'articolo 11, è contenuta una norma che riguarda i presupposti sostanziali della sospensione dell'esecuzione della pena: anche i miei emendamenti attengono al citato articolo 4-bis, che disciplina, appunto, i presupposti sostanziali indicati.

Per tali ragioni, non mi sembra che la dichiarazione di inammissibilità dei miei emendamenti 10.10 e 10.11 sia molto fondata.

PRESIDENTE. Collegli, spero che abbiate pietà del Presidente. Mi riservo di valutare con attenzione le argomentazioni addotte, che sono complesse. Per fortuna esamineremo domani il provvedimento in questione: domani vi comunicherò le deliberazioni da me assunte, sulla base degli argomenti che sono stati esposti. Vorrei esaminarli attentamente e, francamente, come potrete comprendere, non sono in grado di rispondere adesso.

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti a mia firma devo esprimere assolutamente il mio dissenso, perché ritengo che essi non riguardino

interventi sul diritto sostanziale; ciò vale per i miei emendamenti 10.15, 10.13 e 10.14. In ogni caso, tali emendamenti sono volti veramente a migliorare il testo e quindi, sotto questo profilo, ritengo che vadano considerati diversamente e resi ammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, mi permetta di esaminarli con attenzione in modo tale che domani le possa rispondere.

ALBERTO SIMEONE. Assolutamente, Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Seguito della discussione della proposta di legge Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre era stata accolta la richiesta di rinviare il provvedimento in Commissione.

(Esame degli articoli – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati.

La Presidenza, valutati gli emendamenti presentati sulla base del testo originario della proposta di legge e delle modifiche ad essa apportate dalla Com-

missione, non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, in quanto non immediatamente riconducibili alla finalità del provvedimento, i seguenti articoli aggiuntivi: Fontan 9.01, 9.02 e 9.03, non previamente presentati in Commissione, in quanto recano modifiche alla legge n. 75 del 1958, in materia di regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui; Fontan 9.04, non previamente presentato in Commissione, in quanto reca modifiche al regio decreto-legge n. 1207 del 1923 in materia di tratta delle donne e dei fanciulli.

È altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo Fontan 9.057, non previamente presentato in Commissione, volto a conferire al Governo una delega legislativa, che risulta del tutto priva di qualsiasi principio e criterio direttivo.

Informo che i deputati Di Luca, Stucchi e Teresio Delfino hanno comunicato che aderiscono al testo alternativo presentato dal relatore di minoranza.

Ricordo altresì che il contingentamento dei tempi è stato già comunicato nella seduta del 5 dicembre scorso. Da esso debbono considerarsi espunti i tempi assegnati ai relatori di minoranza che hanno rinunciato alla presentazione di un'autonoma relazione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, del subemendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5808 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Metterò nell'espressione dei pareri tutta la mia buona volontà, ma chiedo a lei, Presidente, e all'Assemblea di comprendere quel « pizzico » di disagio

che provo e che deriva dal fatto che i nostri lavori sono stati molto affrettati e che alcuni testi sono stati sostituiti interamente nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. So che ieri avete finito di lavorare a mezzanotte.

Proceda pure, onorevole relatore per la maggioranza.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo premittivo Volontè 01.02, sugli identici emendamenti Fontan 1.4, Di Luca 1.5 e Garra 1.6 e sull'emendamento Rivolta 1.3. Esprimo inoltre parere favorevole sul subemendamento 0.1.1.1 della Commissione e sull'emendamento Volontè 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

ROSANNA MORONI. Presidente, manca il fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Segnalo agli uffici che manca il fascicolo degli emendamenti.

ROSANNA MORONI. In realtà, Presidente, disponiamo solo di alcune copie, che sono insufficienti.

PRESIDENTE. Invito allora i commessi a fornire ai deputati presenti nei banchi del Comitato dei nove ulteriori fascicoli degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'articolo premittivo Volontè 01.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, gli emendamenti soppressivi presentati all'articolo 1 da parte dei deputati della Casa delle libertà sono sacrosanti perché

tale articolo è preso pari pari da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'agosto 2000.

Da un po' di tempo a questa parte, grazie a Bassanini e alla sua « compagnia cantante », siamo entrati nell'età della delegificazione. Nel caso di specie, invece, si legifera con i decreti e questa è una cosa a dir poco incredibile!

Noi già abbiamo una disposizione come quella prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non di due o dieci anni fa, bensì dell'agosto del 2000! Quella alla quale sto facendo riferimento sarebbe quindi una norma assolutamente da sopprimere.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea a votare a favore degli emendamenti della Casa delle libertà perché questa norma è già vigente e rappresenta quindi — se mi è consentito — una piccola truffa o un marchingegno un po' penoso per rimpolpare quel testo della maggioranza che, come spiegherò per i successivi emendamenti, è veramente quello che noi della Casa delle libertà, noi di Alleanza nazionale, abbiamo definito una risibile « lisca di pesce ».

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto riprendere per un momento un tema al quale ha accennato il relatore per la maggioranza, onorevole Sinisi.

La Commissione e il Comitato dei nove faranno il massimo per agevolare il lavoro dell'Assemblea tuttavia, come prima il Presidente ha chiesto comprensione, credo che questa volta abbiamo diritto di chiedere comprensione anche noi. Infatti, il Comitato dei nove ha avuto soltanto ieri dei testi, neanche completamente pubblicati, e oggi ci troviamo di fronte a un fascicolo che è nuovo anche rispetto a quello che abbiamo esaminato ieri. Dico ciò non per mettere le mani avanti, ma

per dare conto della situazione nella quale abbiamo lavorato. Comunque, siamo in grado, almeno fino all'articolo 5, di garantire i lavori dell'Assemblea. Quindi, penso che « copriremo » questa mattinata: alle 14 si riunirà il Comitato dei nove.

Ciò premesso, volevo brevemente rispondere al collega Armaroli. Non mi pare che si possa definire un *escamotage* o una truffa l'articolo 1 così come nasce dalla Commissione perché, anche quando si sono discusse le modifiche relative al titolo V della parte seconda della Costituzione, vi è stata una forte richiesta di coinvolgimento delle regioni nella determinazione del « decreto flussi ». Quanto ha detto l'onorevole Armaroli risponde perfettamente a verità, cioè un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri Amato del 2 agosto aveva già previsto che la Conferenza Stato-regioni-autonomie esprimesse il parere sul « decreto flussi », ma di fronte ad una forte richiesta venuta dal Parlamento e ad uno spazio di competenza anche per le regioni — previsto nelle modifiche costituzionali che noi abbiamo varato — ci è parso opportuno, ma vorrei dire doveroso se veramente si vuole che le regioni abbiano un ruolo, non affidare questo coinvolgimento ad una normativa esistente non primaria, e quindi più debole come il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e riportarlo in una legge. Quindi noi andiamo esattamente nel senso richiesto che è quello che le regioni abbiano un loro ruolo nella determinazione dei flussi migratori.

PRESIDENTE. Colleghi, dopo la votazione di questa proposta emendativa, devo informare la Commissione del parere della Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premittivo Volontè 01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i>	193).

Avverto che è pervenuto il parere della Commissione bilancio ...

Onorevole Zagatti, onorevole Giardiello, per piacere!

... che credo debba essere considerato con un minimo di attenzione da parte della Commissione di merito perché è contrario al subemendamento 0.1.1.1 della Commissione, oltre ad essere corredato da alcune condizioni.

Riterrei pertanto opportuno sospendere per dieci minuti la seduta, in modo che la Commissione e i colleghi possano valutare il parere della Commissione bilancio.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, senza dubbio credo che sospendere la seduta per dieci minuti sia la cosa più ragionevole, però avanzerei una richiesta per quanto riguarda la metodologia dei nostri lavori: non è possibile che si verificano costantemente situazioni del genere, cioè che i pareri della Commissione bilancio sopravvengano in una fase successiva a quella dell'esame degli emendamenti da parte del Comitato dei nove. È successo per l'asilo politico ed è successo per l'immigrazione: immediatamente ne terremo conto, però mi sembra che metodologicamente non sia corretto nei confronti del Comitato dei nove e neanche nei confronti dell'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Jervolino Russo, voglio soltanto osservare che, na-

turalmente, tutti lavoriamo in condizioni di qualche difficoltà, credo anche la Commissione bilancio.

Per consentire alla Commissione ed ai colleghi di prendere visione del parere, sospendo brevemente la seduta, che ri-prenderà con votazioni.

La seduta, sospesa alle 10,20 è ripresa alle 10,50.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5808)

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il subemendamento 0.1.1.1 della Commissione riguarda l'esperto nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri che deve coordinare il gruppo tecnico indicato dall'emendamento in parola. Abbiamo previsto che la facoltà del Presidente del Consiglio dei ministri rimanga quella disciplinata dall'articolo 31 della legge n. 400 del 1988, indicando anche che ciò avvenga nell'ambito della dotazione organica prevista dalla tabella A allegata alla medesima legge. Come è noto, salvo quella piccola modifica, che significa solo che non si incide sulle prerogative del Presidente del Consiglio, è chiaro che la previsione è inclusa tra le dotazioni organiche e di spesa della Presidenza del Consiglio.

Ad ogni buon conto, signor Presidente, al fine di rendere ancora più chiaro il principio che la Commissione ha voluto rappresentare con il suo subemendamento, abbiamo proposto di riformularlo ulteriormente affinché la lettura della norma diventi ancora più chiara. Pertanto, il subemendamento 0.1.1.1 della Commissione sarebbe così riformulato:

All'emendamento 1.1 sostituire il primo periodo con il seguente: «L'esperto coordinatore è nominato ai sensi dell'ar-

articolo 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nell'ambito della dotazione organica di cui alla tabella A allegato alla medesima legge; i componenti del gruppo tecnico e i rappresentanti delle amministrazioni sono scelti tra funzionari pubblici, eventualmente collocati in posizione di comando o di distacco».

Si dovrebbe poi proseguire con il secondo periodo del testo dell'emendamento Volontè 1.1...

PRESIDENTE. Sul quale c'è parere favorevole?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Sì. Il secondo periodo recita così: « Agli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento del gruppo tecnico si provvede nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio a disposizione della Presidenza del Consiglio ».

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, se capisco bene, lei chiede una votazione per parti separate dell'emendamento Volontè 1.1, nel senso che la prima parte sarebbe in qualche modo assorbita nella riformulazione. È così?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, si potrebbe proporre una riformulazione del subemendamento 0.1.1.1 della Commissione e successivamente la votazione della parte restante dell'emendamento Volontè 1.1, che non è subemendato da quello della Commissione.

PRESIDENTE. La riformulazione non reca oneri: è così?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Esclude assolutamente oneri, come precisato sia nel subemendamento che fa riferimento alla tabella A della legge n. 400 sia dalla norma di chiusura che fa riferimento all'ambito delle dotazioni della Presidenza del Consiglio. L'obiettivo è solo quello di non incidere

sulle prerogative del Presidente del Consiglio, se non nelle forme e nei modi previsti dalla legge n. 400 del 1988.

Desidero solo aggiungere, signor Presidente, che il nostro lavoro è stato difficile, così come quello del Comitato pareri della Commissione bilancio. Credo che, alla luce di questa ulteriore specificazione, il Comitato pareri potrà rivedere la sua posizione in senso a noi più favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non essendovi un problema di spesa, non vi è bisogno del rinvio alla Commissione bilancio, perché è detto con chiarezza che si rimane nell'ambito della dotazione esistente.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 1.4, Di Luca 1.5 e Garra 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio emendamento 1.6 soppressivo dell'articolo 1.

Non condividiamo la proposta di istituzione del comitato per il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, innanzitutto per una valutazione di razionalità: gli enti non devono essere moltiplicati, se non vi è una reale necessità. Ripugna che l'apparato dell'amministrazione non sia in grado di valutare da solo il grado di attuazione — forse è meglio dire di non attuazione — della normativa contro l'immigrazione clandestina.

Il monitoraggio sullo stato di inattuazione del decreto legislativo è stato fatto sinteticamente dal Capo dello Stato, quando ha invitato tutti, maggioranza e opposizione, ad elevare un muro contro l'immigrazione clandestina.

Quale può essere stata, quindi, la ragione per la quale il relatore ha inserito l'articolo 1? Forse quella di implementare il proprio ruolo di consulente in seno alla Presidenza del Consiglio proprio sul tema dell'immigrazione? Non so se un consulente del Governo possa svolgere il ruolo di relatore di una proposta di legge

all'esame del Parlamento. Forse non vi è alcuna norma del regolamento interno che preveda una siffatta incompatibilità; vi sono, invece, tante buone ragioni per sopprimere l'articolo 1 e per evitare che il Governo ed i ministri competenti possano diluire le proprie responsabilità e nascondersi dietro il paravento dell'ennesimo apparato burocratico.

Non vedo i vantaggi che possono venire dall'utilizzazione del nuovo organismo, se non quello connesso alla possibilità per la maggioranza di chiamare a Palazzo Chigi e dintorni nuovi esperti o pseudo tali.

Non so quale potrà essere il maggior costo per questo ennesimo monitoraggio e non so quale scelta fare tra una Commissione bilancio che dà l'alt ed un relatore per la maggioranza che va avanti, convinto che non vi siano problemi. Quel che temo in sommo grado è l'ulteriore parcellizzazione delle competenze ed il connesso palleggiamento delle responsabilità.

Per queste ragioni, invito i deputati a votare a favore dell'emendamento soppressivo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, stiamo discutendo gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 del testo della Commissione. Occorre iniziare l'analisi di questo provvedimento evidenziando subito le due differenti filosofie di fondo della maggioranza di centrosinistra comunista e della Casa delle libertà.

La maggioranza ritiene che la normativa in vigore sia funzionale alle esigenze del paese e che siano necessari solo piccoli ritocchi di facciata o comunque interventi non radicali. Dall'altra parte, vi sono la Lega nord Padania e le altre forze della Casa delle libertà, che invece ritengono che sia opportuno modificare radicalmente, *in toto*, le norme in vigore e che, quindi, hanno proposto un testo alternativo i cui contenuti sono sicuramente più rispondenti alle esigenze dei

nostri cittadini, che chiedono sicurezza, perché con tale testo si va nella direzione di garantire la sicurezza, ma soprattutto si tratta di norme che danno al cittadino quella sensazione di garanzia e di interesse del legislatore per la sua tutela.

Ragionando ad occhi aperti non possiamo non osservare che le normative in vigore non funzionano ed è inutile giustificarsi dicendo che mancano gli strumenti per attuarle o che alcuni meccanismi non sono stati completamente messi a regime; la verità è che l'impianto della normativa in vigore non può funzionare e che è necessario individuare soluzioni alternative. Noi l'abbiamo fatto, lanciando così una sfida alla maggioranza, anche perché, nonostante le richieste dei cittadini e delle stesse forze dell'ordine, il Governo non ha proferito parola e non ha fatto nulla. Quindi, questo scontro esclusivamente di carattere politico deve indurre tutti a ragionare, come dicevo, « ad occhi aperti » perché non possiamo permetterci che un atteggiamento buonista o di facciata possa compromettere la tutela e l'incolumità dei nostri cittadini. In tutti i testi alternativi e in tutti gli emendamenti presentati dalla Casa delle libertà, e sottoscritti dalla Lega nord, c'è la volontà di perseguire gli interessi e la tutela del cittadino, adottando disposizioni normative funzionali e soprattutto applicabili. Non credo che da parte della maggioranza vi sia l'interesse a rivedere l'impostazione di base della legge Turco-Napolitano, ripresa dal decreto legislativo attualmente in vigore, che non raggiunge quei risultati che i cittadini si attendono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento soppressivo dell'articolo 1. Comprendiamo che possano esserci forti tentazioni di concorrenza politica sia con la maggioranza sia all'interno della stessa Casa delle libertà, anche perché ci sono ben cinque relazioni di minoranza. Quella di

cui ci occupiamo è una materia molto delicata rispetto alla quale la maggioranza ha dichiarato la propria disponibilità a migliorare la normativa in vigore. Questo è ciò che noi vogliamo fare (*Commenti del deputato Armaroli*).

A me dispiace che il collega di Forza Italia, onorevole Garra, abbia sollevato una polemica che non gli fa onore, abbassando il suo stile che di solito è più garbato ed attento al rispetto reciproco.

GIACOMO GARRA. Sei il solito pedagogo!

MARCO BOATO. Non fa onore a Garra e non c'è bisogno che io esprima al collega Sinisi la solidarietà mia e di tutta la maggioranza, soprattutto per la correttezza con cui svolge il suo ruolo di relatore nel confronto tra maggioranza ed opposizione.

Mi sia concessa un'ultima osservazione. Pochi giorni fa il Capo dello Stato, a seguito di una lettera di tre ex Presidenti della Repubblica e di tutti i senatori a vita con cui lo invitavano ad intervenire in una materia di competenza parlamentare — amnistia e indulto —, ha risposto che ad una sollecitazione del genere non si può che replicare che è compito e responsabilità esclusiva del Parlamento. Invito il collega Garra e chiunque altro a non portare il Presidente della Repubblica nell'arena dello scontro politico perché non si rende un servizio né all'autorità e all'autorevolezza del Capo dello Stato né alla piena autonomia del Parlamento, che è espressione della sovranità popolare. Manteniamo il confronto politico nei binari della Costituzione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, con questo provvedimento si potrà migliorare l'impianto della legge Turco-Napolitano. Solo in questo senso potremo davvero far fronte ad una grande questione della nostra epoca (l'immigra-

zione). Voteremo contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 perché riteniamo che il comitato per il coordinamento sia necessario per verificare l'applicazione della legge. Per fortuna, non tutte le leggi hanno bisogno di un tale organo, ma ricordiamoci che siamo di fronte ad una grande questione. Colleghi, uso la parola « questione » e non uso, volutamente, la parola « problema » perché significherebbe dare una connotazione decisamente negativa a quella che, invece, è una grande questione del nostro tempo.

Un comitato come quello ipotizzato nell'articolo 1 potrebbe agevolare l'applicazione della legge e consentire di entrare nel merito della questione, nonché verificare, punto per punto, l'applicazione del provvedimento. Per le ragioni esposte, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 1.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Garra.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, l'onorevole Garra ha illustrato il suo emendamento 1.6; io vorrei illustrare il mio emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Si tratta di emendamenti identici. Non siamo in fase di illustrazione degli emendamenti, bensì di dichiarazione di voto sugli stessi. Pertanto, onorevole Di Luca, se vuole, può intervenire a titolo personale.

ALBERTO DI LUCA. Va bene, signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione.

ALBERTO DI LUCA. La ringrazio, signor Presidente. Nell'intervento dell'ono-

revole Boato ho sentito parlare di rispetto: vorrei, allora, che fosse innanzitutto attuato in quest'aula il rispetto della verità. Non è vero, infatti, che esistono cinque relazioni di minoranza, esiste un solo testo di minoranza ed è quello della Casa delle libertà. Onorevole Boato, mi dispiace, ma lei ha fatto uno scivolone. Signor Presidente, visto che ho solo 2 minuti di tempo a disposizione, mi riservo di proseguire il mio intervento successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, la Casa delle libertà esprimerà voto contrario sull'articolo 1 proposto dalla Commissione, in base ad una logica ben precisa. La Casa delle libertà aveva inizialmente proposto l'istituzione del Ministero dell'immigrazione, nonché delle agenzie per le politiche immigratorie. La nostra proposta ha un senso: come tutti sappiamo, il fenomeno dell'immigrazione è complesso e comporta non solo una politica di emergenza (e, dunque, di repressione nei confronti dell'immigrazione clandestina), ma anche tutta una serie di interventi mirati all'integrazione sociale degli immigrati regolari.

Signor Presidente, ci sembra un errore l'istituzione di un comitato per il coordinamento ed il monitoraggio che faccia capo solo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e si coordini con una serie di istituti, senza prevedere la costituzione di un autonomo istituto o agenzia deputata ad analizzare, studiare, attuare e coordinare tutte le politiche per l'immigrazione. Tale iniziativa, infatti, va nel senso di un accentramento dei poteri quando, invece, vorremmo trasferirli ad un istituto ben definito, il cui compito sia esclusivamente quello di svolgere interventi mirati alla soluzione dei problemi connessi a tale fenomeno. Questa è la spiegazione tecnica e politica in base alla quale i deputati della Casa delle libertà voteranno contro l'articolo 1 del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che al termine della seduta anti-meridiana si terrà la Conferenza dei presidenti di gruppo, in quanto il Presidente del Senato mi ha comunicato che l'altro ramo del Parlamento concluderà l'esame del disegno di legge finanziaria martedì prossimo: ciò vuol dire che dovremo far slittare la chiusura dei lavori dell'Assemblea. Infatti, ritenevamo di poter chiudere i nostri lavori giovedì 21 dicembre, ma ciò non sarà possibile e dovremo modificare il calendario. Ho voluto dare ora tale comunicazione, per consentire ai colleghi che abbiano preso impegni di rivedere la propria agenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1. Vorrei altresì svolgere alcune rapide valutazioni. Il comitato per il coordinamento e il monitoraggio della legge sull'immigrazione si rende necessario perché ci troviamo in presenza della regolamentazione di un fenomeno assai complesso ed in continua espansione, che presenta molti aspetti ancora non completamente conosciuti e valutati. Riteniamo quindi sia giusto prevedere l'istituzione di questo comitato, allo scopo di valutare nel loro complesso i delicati aspetti dell'immigrazione.

PRESIDENTE. Colleghi, desidero informarvi che si trovano in tribuna gli studenti dell'istituto per geometri di Palagiano, in provincia di Taranto, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, intervengo in primo luogo per dichiarare la contrarietà del gruppo Comunista alla soppressione di questo articolo che, come è stato già affermato da alcuni colleghi, è fondamentale. Infatti, il limite della legge n. 40 del 1998, che io